

8 Settembre 1943: 75 anni fa l'Armistizio

DI GUIDO GABBIO

Il capo di Governo Pietro Badoglio con il proclama dell'8 settembre 1943 annunciò agli italiani l'entrata in vigore dell'armistizio di Cassibile firmato con gli anglo-americani. Dopo pochi giorni, Badoglio riunì il Governo solo per comunicare che le trattative per la resa erano iniziate. Gli Alleati, da parte loro, fecero pressioni sullo stesso Badoglio affinché rendesse pubblico il "passaggio di campo" dell'Italia ma il capo del Governo tergiversò.

Una reazione drammatica

La reazione degli anglo-americani fu violenta e drammatica: i loro aerei scaricarono bombe su bombe sulle città del nostro Paese. Nei giorni dal 5 al 7 settembre i bombardamenti furono continui ed intensi, oltre 130 aerei B-17, le micidiali "fortezze volanti" attaccarono Civitavecchia, Viterbo e Napoli.

Perdurando l'incertezza da parte italiana, il generale Dwight Eisenhower, dai microfoni di Radio Algeri, decise di annunciare autonomamente l'avenuto armistizio alle 17.30 dell'8 settembre e poco più di un'ora dopo, Badoglio fece il suo annuncio da Roma tramite i



microfoni dell'Eiar.

Il testo del proclama

Ecco il roboante testo del proclama: «Il Governo italiano riconosce la impossibilità di continuare la impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate anglo-americane. La richiesta è stata accolta. Conseguentemente, ogni atto di ostilità

contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane, in ogni luogo. Esse, però, reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza».

La fuga del re e la nascita del regno del Sud

La fuga dalla Capitale dei vertici militari, di Badoglio, di Vittorio Emanuele III e di suo figlio Umberto dapprima verso Pescara e poi verso Brindisi e non reale senso di comprensione delle clausole armistiziali (i più le interpretarono er-



EVENTO
A fianco la firma dell'Armistizio e sotto la gioia quando la notizia venne resa pubblica

armi e tornarono alle loro case in abiti civili.

Le reazioni degli ormai ex alleati tedeschi non si fecero attendere, fu immediatamente messa in atto l'operazione Achse ("asse") ossia l'occupazione militare di tutta la nostra penisola e il 9 settembre fu affondata la corazzata Roma che viaggiava assieme alla flotta della Regia Marina, verso Malta.

Nelle stesse ore, molti soldati rimasero fedeli al re Vittorio Emanuele III, la Divisione Acqui, fu completamente trucidata e annientata sull'isola di Cefalonia (ricordiamo il 22enne astigiano, tenente Piero Bigazzi) e tanti militari italiani si diedero alla macchia formando i primi gruppi partigiani come la Brigata Maella; mentre alcuni ripararono, soprattutto al Nord, scelsero di rimanere fedeli ai tedeschi e al fascismo.

Il dibattito sull'8 settembre

Nel 1948, il giurista Salvatore Satta nel libro "De profundis" definì l'8 settembre la "morte della patria" con riferimento all'implosione dell'apparato statale costruito dopo il Risorgimento.

L'espressione fu riscoperta dagli storici Ernesto Galli della Loggia in un convegno del 1993 e ripresa da Renzo De Felice nel libro "Intervista

"Il Rosso e il Nero" del 1995: entrambi hanno sostenuto che il sentimento nazionale italiano, creato dal Risorgimento e crollato l'8 settembre, non è più rinato.

Galli della Loggia nel libro "La morte della patria" del 1996 ha approfondito come la Resistenza non abbia potuto creare un nuovo sentimento nazionale perché era divisa fra più "anime", alcune con sentimenti più internazionalisti se non addirittura contrari agli interessi italiani, con riferimento al fatto che il PCI sosteneva le rivendicazioni jugoslave in Venezia Giulia.

Questo libro scatenò interminabili discussioni con storici e politici vicini alla Resistenza criticare la tesi della "morte della patria". Possiamo citare Claudio Pavone e Nicola Tranfaglia. Sulla questione intervenne anche il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, che, nel 2001 al ritorno da Cefalonia dove aveva commemorato i caduti della Divisione Acqui, rilasciò un'intervista a Stefano Cavaglia pubblicata su La Repubblica il 5 marzo dal titolo "Ciampi e la Patria". Sia Pavone che Tranfaglia e Ciampi sostennero che la Resistenza e la Costituzione hanno efficacemente fatto rinascere un sentimento nazionale italiano.

Comunità resistenti sul territorio tra complessità e identità

Sabato 8 settembre il castello di Cisterna ha ospitato il convegno introdotto dal progetto "Comunità resistenti", promosso da: Aime di Asti, Ecomuseo delle Rocche del Roero, Rete Museale Roero Monferrato e Polo Cittativa per l'Astigiano e l'Albesse, che da anni collaborano nella realizzazione di percorsi formativi/informativi finalizzati a promuovere, con l'utilizzo di linguaggi diversi, non solo i temi della cittadinanza attiva e dell'inclusione, ma anche la diffusione e la valorizzazione delle buone pratiche didattiche. Nel presente anno scolastico il progetto aperto alla cittadinanza e agli insegnanti proseguirà con il titolo "Vecchie e nuove residenze" e, in parallelo, verrà avviato un itinerario specifico per le scuole. L'idea di predisporre un percorso formativo per le classi del Roero è nata durante la "Fiera del libro del Roero" - tenutasi a Montà il 7 e l'8 aprile 2018 - cui hanno concorso tutte le biblioteche civiche e le associazioni culturali del territorio.

A partire dall'anno scolastico 2018/2019, per un triennio, focalizzerà l'attenzione sul tema dello sviluppo delle competenze di cittadinanza, attraverso la promozione di apprendimenti significativi a partire da esperienze vissute sul territorio.

L'iniziativa rientra in una progettualità più vasta, che vede coinvolta la Rete degli Ecomusei del Piemonte e che prevede analoghe esperienze in buona parte del territorio regionale. Si avvale del supporto dell'Università di Torino, che ne monitorerà gli sviluppi e redigerà un programma di in-

vo del percorso triennale. Il percorso formativo, che si svilupperà intorno a cinque filoni tematici e uno metodologico, supporterà gli insegnanti nella predisposizione di itinerari di ricerca, all'interno delle classi, finalizzati al recupero della memoria dei luoghi, presupposto indispensabile per comprendere il presente e per attuare nuove forme di resistenza civile all'interno delle Comunità.

Ad aprire il convegno è intervenuto il Dott. Alberto Galvagno, dirigente scolastico, che ha supportato nel corso del precedente anno scolastico gli Ecomusei Regionali nello sviluppo del progetto, focalizzando l'attenzione sul tema delle "Competenze chiave europee", che fanno da sfondo alla proposta. Silvano Valsania si è soffermato sul progetto "Comunità resistenti", che coinvolgerà gli Istituti Comprensivi del territorio del Roero: Canale, Montà, Mussotto e Sinistra Tanaro, Govone, San Damiano, Santa Vittoria, Sommariva Bosco, Sommariva Perno. Grazie alla disponibilità di 30 associazioni culturali del territorio è stato definito un programma di in-

contri suddivisi in 5 filoni tematici: artistico, antropologico, archivistico, naturalistico, storico, cui è stato aggiunto - grazie alla disponibilità di alcune maestre e della dirigente dell'Istituto Comprensivo di Canale - un percorso sul tema "Narrazioni digitali in-app". Nicoletta Fasano, dell'Istrat di Asti, ha introdotto la relazione dal titolo: "Saper leggere il territorio: errori, invenzioni di memoria, non luoghi", affermando di voler consegnare, agli insegnanti, una cassetta degli attrezzi con alcuni concetti-chiave e sottolineando la complessità straordinaria del progetto, che richiede agli insegnanti una rivoluzione quasi copernicana. Secondo la Fasano, i docenti saranno coinvolti in un'operazione educativa complessa, caratterizzata da finalità pedagogiche, di conoscenza e soprattutto educative e formative, che implicherà l'abbandono delle certezze, flessibilità di pensiero, accettazione del frammento, delle aree di confine, di quelle zone grigie mai nette; l'accettazione e la valorizzazione dell'incompiuto, dell'incerto perché il territorio che ci cir-



ta, il percorso sul paesaggio, sul territorio sarebbe monco: identità intesa come trasformazione e modificazione in rapporto con il tempo che passa e sulla base degli incontri che facciamo con gli altri. Un'identità fatta di alterità, senza la quale risulta impossibile affrontare un discorso sul territorio.

cui lavorare in cui tuffarsi, in cui nuotare, bisogna vivere, capstarli, uscire nel paesaggio.

Il lavoro sul paesaggio, a scuola, è un metodo. Il paesaggio non si insegna e non si impara, il paesaggio è un modo di vedere, di immaginare e di pensare. Il territorio e il paesaggio sono soggettività che hanno all'interno delle alterità. Hanno diritto a un'esistenza, a una dignità, come le persone. Hanno diritto al bene-essere, al proprio futuro, alle proprie trasformazioni e alla propria memoria - altro problema molto complesso.

Al termine dell'incontro la relatrice ha proposto agli insegnanti di incominciare il percorso dalla terrazza del castello di Cisterna, che offre diverse prospettive e diverse letture del territorio: dal castello si vedono diversi paesaggi, se ci si sposta sui lati e se si entra nel paesaggio non si vede il mare ma si possono trovare relazioni con il mare: la bagna cauda, le acciughe...

Un altro concetto chiave su cui ha posto l'attenzione la relatrice è stato quello di Identità, evidenziando la posizione contraria al concetto di identità, teoria espressa nei volumi Contro l'identità e L'ossessione identitaria da Francesco Remotti, in quanto mai come in questi mesi la parola è stata abusata, (cfr. sintesi alla pagina <http://www.parcobarro.it/meab/ossessione.pdf>) e auspicando che gli insegnanti coinvolti nel progetto "Comunità Resistenti" sviluppino il loro lavoro nelle classi partendo da questa negazione perché, come afferma Remotti: "Non usare più la parola identità è come smettere di fumare, fa bene alla salute". La scuola dovrebbe lavorare sullo sviluppo della consapevolezza, negli allievi, che l'identità di ciascuno muta nella relazione con l'altro. Tutti noi cambiamo attraverso gli altri, negli incontri che abbiamo con le altre persone. Non c'è nulla di più mutevole dell'identità, anche se, in questi tempi, si è parlato di identità come realtà statica, da difendere. Senza un lavoro di questo tipo sul concetto di identità,

Paesaggio inteso come "Bene diffuso, di cui le comunità devono prendersi cura", concetto evidenziato dalla Convenzione Europea del Paesaggio, che riconosce al paesaggio quell'oltrè non misurabile, fatto di simboli, rappresentazioni, emozioni collettive soggettive che nel corso del tempo si sono sedimentati anche nella cultura immateriale. La relazione si è soffermata anche sul concetto di "Non luoghi", "Vuoti a perdere" Luoghi di memoria. Su questo ultimo elemento la Fasano ha evidenziato che i luoghi di memoria possono essere i monumenti, le vie, le piazze, i monumenti, il calendario civile, l'inno nazionale, i canti tradizionali...

Una lettura del territorio per arrivare, mediante il lavoro delle scuole e attravverso l'uso del digitale, alla costruzione di mappe della comunità, strumenti che riescono a mettere insieme il concetto di territorio, paesaggio, cultura materiale e cultura immateriale, un enorme ecomuseo messo sul web, un'operazione politica straordinaria, di comunità che resistono.

Tiziana Mo

Oggi e domani alla Casa degli Alfieri di Castagnole Monferrato e incontri immersivi nel verde, a partire dal "Bagno di foresta". In serata un tema post-umano ispirato a Isaac Asimov

Così nella "Casa in collina" sbocciano momenti teatrali

FESTIVAL

CARLO FRANCESCO CONTI
CASTAGNOLE MONFERRATO

Due giorni di teatro e di convivio. Si presenta così «La casa in collina», il festival seminato e coltivato dall'attrice-giardiniera Lorenza Zambon alla Casa degli Alfieri in località Bertolina a Castagnole Monferrato. Il «fertilizzante» è offerto da Fondazione CrT e Regione Piemonte.

La prima giornata

Si parte stamani alle 10 con il «Bagno di foresta» o «Shinrin-yoku» guidato da Linda Frei, una passeggiata lenta e sensoriale nella natura con tante sorprese. È una pratica giapponese di benessere tramite una passeggiata corta, lenta e consapevole nella foresta. Ha ispirato molti e in particolare Amos Clifford, fondatore dell'Association of Nature and Forest Therapy e ideatore di un metodo per aiutare le persone a rallentare e a entrare in relazione attraverso i sensi con la «natura» o il «mondo non-umano». La guida certificata AnfT ha il compito di aiutare a rallentare e a diventare più attenti all'ambiente, apre



Lorenza Zambon durante una passata edizione di «La casa in collina»

le porte alla connessione con la natura e a ciò che serve ad ognuno.

Alle 17 andrà in scena il nuovo spettacolo «Soldato mulo va alla Guerra» del Teatro degli Acerbi con Massimo Barbero interprete del testo di Patrizia Camatel, anche regista. Durante la 1ª guerra mondiale, accanto agli uomini ha combattuto un esercito di animali. Si è creata una commovente fratellanza suggellata dalla comune sorte, raccontata in un monologo a partire dai ricordi di soldati al fronte. Giuseppe Zabert, figlio di mezzadri, seminarista, parte dall'Astigiano - con altri 10 fratelli e cugini - per il fronte. Nemmeno la vocazione ri-

Dopo «Soldato mulo», la nuova versione de «Il giardino segreto» di Pia Pera e Zambon

sparmia al giovane di rispondere alla chiamata alle armi. Assegnato a un reparto alpino, ha per compagna la mula Margherita, alter ego animale che stimola domande sull'obbedienza, sulla capacità di sacrificio e sull'insensatezza delle guerre.

Alle 18,30 si assisterà alla nuovissima versione de «Il giardino segreto», testo che Lorenza Zambon ha scritto con Pia Pera, ora vera narrazione. Un omaggio alla scrittrice recentemente scomparsa in occasione della riedizione per Salani della sua magistrale traduzione dal libro di F. H. Burnett. La storia descrive un contesto realistico, o che della

realtà vuoi dire l'illusione. E tuttavia, è una fiaba, con una commistione di crudeltà e bontà, di paura e di rassicurazione. Una sinistra villa gotica nella brughiera spazzata da vento che custodisce un oscuro segreto, una protagonista bambina, un luogo proibito una chiave misteriosa strumento simbolico d'ogni curiosità vitale, un giardino abbandonato che rivive e che fa rivivere, un luogo magico dove è possibile fugare le sofferenze del corpo e della mente.

Dalle 19,30 sarà possibile cenare.

Alle 21 nella Sala Julian Beck andrà in scena «Noi robot. Cosa vuol dire Essere Umano?» di Jet Propulsion Theatre, con Laura Anzani e Andrea Brunello, ispirato al romanzo «L'Uomo Bicentenario» di Isaac Asimov. È la vicenda di un robot umanoide che desidera diventare umano. Ma i suoi desideri non possono realizzarsi a causa della sua natura, prima di tutto per via della sua mancanza di mortalità. Nonostante questo il robot mostra le caratteristiche di un buon essere umano: prova compassione, è creativo, ha desideri e può provare dolore. Lo spettacolo è una riflessione sulle tematiche «post-umane», sull'amore nell'era delle macchine pensanti, e sulle implicazioni nella relazione fra due «individui», uno umano e l'altro artificiale.

In caso di maltempo tutto il programma si svolgerà al chiuso nella Sala Julian Beck. Ingressi 5 euro, cena 15 euro (prenotazione obbligatoria 339/25.32.921), «Bagno di Foresta» 5 euro. Info: www.teatroenatura.net. —

Alle 21

Libri

A Cisterna Gianni Oliva e la sua Resistenza

Nuovo ritorno al Castello di Cisterna d'Asti per lo storico Gianni Oliva che stasera alle 21, presenterà il suo ultimo libro «La grande storia della Resistenza (1943-1948)» (Utet) introdotto da Mario Renosio, Direttore dell'Israt. L'incontro è gratuito, aperto a tutti e valido per la formazione degli insegnanti di ogni ordine e grado.

CISTERNA

Si parla di Resistenza con Gianni Oliva

CISTERNA D'ASTI - Questa sera alle 21, negli spazi del Castello di Cisterna, lo scrittore Gianni Oliva, storico, politico e giornalista, presenterà il volume "La grande storia della Resistenza

(1945-1948)": introdurrà la relazione dell'autore il direttore dell'ISRAT di Asti, lo storico Mario Renosio. Negli ultimi anni la Resistenza è stata oggetto di narrazioni e contronarrazioni, non di rado discutibili. Ma se molti ne hanno analizzato la portata etica e politica (ed altrettanti, in modi diversi, hanno cercato di contestarla o ridimensionarla) pochissimi hanno avuto il coraggio di fare un passo indietro rispetto alle ideologie, e ripartire da una rigorosa cronistoria dei fatti. Gianni Oliva racconta per intero e senza pregiudizi "La grande storia della Resistenza", offrendo una mappa dettagliata e precisa degli avvenimenti. L'ingresso è libero: l'incontro è organizzato dal Polo Cittattiva per l'Astigiano e L'Albese, dal Museo delle Arti e degli antichi mestieri di Cisterna e dall'AIMC.

Capire la grande storia della Resistenza (1943-1948)

Nuovo gradito ritorno al Castello di Cisterna per lo storico Gianni Oliva che venerdì 21 settembre, alle ore 21, presenterà il suo ultimo libro "La grande storia della Resistenza (1943-1948)" (Utet) introdotto da Mario Renosio, Direttore dell'Israt.

L'iniziativa, inserita all'interno del percorso "Vecchie e nuove resistenze" promosso dal Polo Cittattiva per l'Astigiano e l'Albese - I.C. di S. Damiano d'Asti per l'a. s. 2018/2019 è organizzato in collaborazione con il Museo Arti e Mestieri di un Tempo, all'Israt e all'Aimc di Asti.

Negli ultimi anni la Resistenza è stata oggetto di narrazioni e contronarrazioni, non di rado discutibili. Ma se molti ne hanno analizzato la portata etica e politica - e altrettanti, in modi diversi, hanno cercato di contestarla o ridimensionarla - pochissimi hanno avuto il coraggio di fare un passo indietro rispetto alle ideologie, e ripartire da una rigorosa cronistoria dei fatti. Gianni Oliva racconta per intero e senza pregiudizi "La grande storia della Resistenza", offrendo una mappa dettagliata e precisa a chi voglia comprendere le ragioni, il senso e le conseguenze di un'esperienza complessa, fondamentale per capire meglio il paese in cui viviamo. Fernand Braudel l'avrebbe chiamata "histoire événementielle": storia di avvenimenti, di battaglie e di trattative, di donne e uomini decisivi, di giorni memorabili.

Dal 25 luglio 1943, quando, alla notizia delle dimis-

sioni di Mussolini, le città esplodono in una festa spontanea presto repressa dall'occupazione nazista, fino al referendum del 2 giugno 1946, che segna la nascita di un'Italia repubblicana ancora tutt'altro che unita. Passando per l'armistizio dell'8 settembre, la creazione della R.S.I., lo sbarco alleato ad Anzio, il proclama Alexander, che inaugura l'ultimo, durissimo, inverno di guerra, e le insurrezioni dell'aprile 1945. Nella Storia di Oliva troviamo l'epopea partigiana e la sua quotidianità; il frastagliato fronte antifascista e l'Italia spaccata in due tra Nord e Sud; la resistenza silenziosa degli internati militari nei lager; il ruolo determinante degli Alleati.

Ma non solo. Perché riaffermare il valore fondativo della Resistenza significa anche raccontare ciò che accade nei giorni conclusivi della guerra, nella drammatica resa dei conti finale: i cadaveri illustri di piazzale Loreto, gli improvvisati tribunali del popolo e le esecuzioni del maggio-giu-

gno 1945 vengono inseriti nel contesto che li ha determinati e spiegati alla luce di una stagione in cui guerra di liberazione e guerra di classe si sono mescolate a forti componenti di guerra civile. Una stagione che per essere compresa appieno va però estesa fino al 1948, quando l'entrata in vigore di una Costituzione che fonde nei suoi principi le diverse anime della Resistenza porta a compimento il viaggio di una generazione, e di un paese intero, dalla dittatura fascista alla democrazia.

L'incontro è gratuito, aperto a tutti e valido per la formazione degli insegnanti (di ogni ordine e grado).

> Giovanna Cravanzola

Si presenta la ricerca sui decorati astigiani della Grande Guerra

Un libro che narra dei soldati astigiani che con il loro coraggio si distinsero nella 1ª guerra mondiale. Oggi alle 17,30 nella sala Platone in Comune sarà presentato «Eroi della Grande Guerra. Medaglie d'oro e argento al V.M. degli astigiani».

Il volume è curato da Maurizio Lanza e edito da Team Service. In «Eroi della Grande Guerra» racconta le vicende eroiche dei militari astigiani: i sette decorati con la medaglia d'oro al valor militare e i 300 decorati con la medaglia d'argento.

Si tratta di una ricerca storica inedita, di grande importanza a livello statistico, che ha comportato un lungo lavoro per rintracciare le fonti e fornire un quadro quanto più completo e preciso. Ogni decorato ha una propria biografia in cui sono descritte le azioni di guerra e le drammatiche conseguenze. Lanza cita anche la motivazione che ha determinato il conferimento. «Si tratta di un singolare viaggio nel tempo - spiega l'autore - che riporta alla luce le valorose gesta di nonni e bisnonni di tanti astigiani, forse non sempre memori di quegli atti d'eroismo ormai lontani nella storia e ora riscoperti quale comune patrimonio, non solo per i discendenti ma per tutti i nostri concittadini». Il libro esce nel centenario della fine del primo conflitto mondiale.



La copertina del libro

Alla presentazione interverranno il direttore dell'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea Mario Renosio che ha scritto la prefazione al libro, e Roberto Venturini dell'Associazione nazionale Alpini. Modererà l'incontro Sergio Miravalle, direttore di Astigiani, rivista di storia e storie. Sarà presente anche l'editore Alberto Viarengo. E.A. —

Oggi la presentazione del libro di Maurizio Lanza

Gli eroi astigiani della Grande Guerra

Un libro che narra degli eroi della Grande guerra. Oggi, venerdì, alle 17,30 in Comune sarà presentato il volume curato da Maurizio Lanza ed edito da Team Service.

In "Eroi della Grande Guerra" l'autore racconta le vicende eroiche dei militari astigiani: i sette decorati con la medaglia d'oro al valor militare e i 300 decorati con la medaglia d'argento. Alla presentazione interverranno Mario Renosio e Roberto Venturini dell'Associazione nazionale Alpini. Modererà l'incontro Sergio Miravalle.



Al castello di Cisterna si parla di Resistenza

Gianni Oliva ha raccontato l'Italia dal 1943 al 1948



Gianni Oliva, Mario Renosio

“Vecchie e nuove resistenze” è il titolo del nuovo percorso promosso dal Polo cittadino per l'astigiano e l'albese. Venerdì 21 settembre al Castello di Cisterna, Gianni Oliva e Mario Renosio hanno discusso non solo di Resistenza ma della storia di un Paese nei suoi giorni più tragici.

“La Resistenza è uno dei temi più cari a Oliva che, in alcuni casi, ha criticato l'utilizzo pubblico della storia per lavare un passato indicibile – ha detto Renosio – ma, soprattutto, perché scrivere una sintesi della storia della Resistenza?”.

Il libro parte dal 25 luglio 1943 e tratta i temi della scelta, del rapporto con la politica, gli alleati mentre, nell'appendice, viene trattata la relazione tra i valori partigiani e la Costituzione italiana. Oliva – chiarendo le motivazioni che lo hanno spinto a questo nuovo lavoro – ha sottolineato che in Italia la storia è fatta soprattutto di riflessioni, analisi critiche ma di pochissime narrazioni. Storia, invece, significa raccontare ciò che è accaduto.

“Sul periodo '43-'45 sono stati scritti un numero incredibile di libri ma sono praticamente assenti le opere che raccontano. Il libro non raccoglie la storia della lotta partigiana ma narra ciò che è successo in Italia nel periodo '43-'48. Vi si intrecciano narrazioni diverse perché la situazione nel Paese era variegata”.

Al Sud, con l'arrivo degli alleati, la

guerra è praticamente finita e non si conosce l'assedio tedesco ma si subisce l'occupazione anglo-americana. Tutto ciò porterà alla scelta della monarchia in occasione del referendum. Altrove, i tedeschi si aspettano la capitolazione dell'Italia e, subito dopo l'8 settembre, occupano il territorio e catturano i soldati italiani per internarli in Germania. Si tratta di circa 1 700 000 uomini che vengono fatti prigionieri nel giro di pochissimi giorni, una situazione che non si era mai verificata prima.

Il Piemonte è la regione che conta il maggior numero di partigiani in quanto, attraverso il suo territorio, avviene il rientro degli sbandati della IV armata. Durante i primi giorni, nasce anche l'illusione dello sbarco alleato in Liguria. Quando ci si accorge che i tempi saranno molto lunghi, la Resistenza si arma. Inizialmente la guerriglia è spontanea e disorganizzata. Sicuramente, nel '44 le fila partigiane si ingrossano a causa dei nuovi bandi di reclutamento repubblicani. L'importanza della Resistenza è che qualcuno lotta perché si possa ancora dire qualcosa: da questa esperienza nasce la nuova classe dirigente del dopoguerra. Nonostante il rapporto conflittuale con il territorio, la lotta dura per 20 mesi e non sarebbe stato possibile senza l'aiuto della popolazione che vede nei partigiani i propri figli.

> Giovanna Cravanzola

L'ANPI ASTIGIANO SARÀ PRESENTE ALLA COMMEMORAZIONE DI MELLE

Ricordare chi è caduto per la libertà e la democrazia è un'assoluta necessità in un periodo come quello attuale in cui si moltiplicano in Italia ed in Europa preoccupanti eventi di stampo fascista e razzista.

L'ANPI di Asti, in collaborazione con l'Istituto per la Storia della Resistenza di Asti, i comuni di Monale, Vinchio e Melle e la Provincia di Asti, ha organizzato per domenica l'annuale trasferta a Melle, all'imbocco della Val Varaita, per ricordare i tredici giovani partigiani, originari di Vinchio, Monale e Montegrosso Cinaglio, che qui furono catturati e fucilati dai nazifascisti il 1° aprile del 1944. La commemorazione si terrà alla località Meira Bianca dove sorge il cippo che ricorda il sacrificio dei tredici partigiani astigiani per qualche minuto di raccoglimento e la deposizione di un mazzo di fiori.

L'ANPI IN TRASFERTA A MELLE

L'ANPI di Asti, in collaborazione con l'Istituto per la Storia della Resistenza di Asti, i comuni di Monale, Vinchio e Melle e la Provincia di Asti, organizza per domenica 30 settembre l'annuale trasferta a Melle, all'imbocco della Val Varaita, per ricordare i tredici giovani partigiani, originari di Vinchio, Monale e Montegrosso Cignaglio, che qui furono catturati e fucilati dai nazifascisti il 1° aprile del 1944. Il programma: partenza da Monale alle 6,30 ed alle 7 da Asti Piazza Alfieri (lato Provincia). Arrivo a Melle alle 9,30, celebrazione di una Messa a suffragio a cui seguiranno la deposizione di fiori al monumento ai Caduti, il saluto del sindaco di Melle e l'orazione ufficiale, tenuta quest'anno dalla prof. Maria Grazia Bologna, componente del Consiglio di amministrazione dell'Israt. I partecipanti si trasferiranno quindi alla località Meira Bianca, dove sorge il cippo che ricorda il sacrificio dei tredici partigiani astigiani per qualche minuto di raccoglimento e la deposizione di un mazzo di fiori. La giornata proseguirà con il pranzo a Sampeyre e la visita alla locale storica Fiera.

Stasera al Castello di Cisterna si parla della grande storia della Resistenza

21 settembre 2018



Stasera, alle ore 21.00, al Castello di Cisterna ci sarà un incontro che tratterà l'argomento "La grande storia della Resistenza (1943-1948)".

Lo storico Gianni Oliva condurrà la serata insieme a Mario Renosio dell'ISRAT.

Negli ultimi anni la Resistenza è stata oggetto di narrazioni e contronarrazioni, non di rado discutibili.

Ma se molti ne hanno analizzato la portata etica e politica – e altrettanti, in modi diversi, hanno cercato di contestarla o ridimensionarla – pochissimi hanno avuto il coraggio di fare un passo indietro rispetto alle ideologie, e ripartire da una rigorosa cronistoria dei fatti.

Gianni Oliva racconta per intero e senza pregiudizi "La grande storia della Resistenza", offrendo una mappa dettagliata e precisa a chi voglia comprendere le ragioni, il senso e le conseguenze di un'esperienza complessa, fondamentale per capire meglio il paese in cui viviamo. Fernand Braudel l'avrebbe chiamata "histoire événementielle": storia di avvenimenti, di battaglie e di trattative, di donne e uomini decisivi, di giorni memorabili. Dal 25 luglio 1943, quando, alla notizia delle dimissioni di Mussolini, le città esplodono in una festa spontanea presto repressa dall'occupazione nazista, fino al referendum del 2 giugno 1946, che segna la nascita di un'Italia repubblicana ancora tutt'altro che unita.

Passando per l'armistizio dell'8 settembre, la creazione della R.S.I., lo sbarco alleato ad Anzio, il proclama Alexander, che inaugura l'ultimo, durissimo, inverno di guerra, e le insurrezioni dell'aprile 1945. Nella Storia di Oliva troviamo l'epopea partigiana e la sua quotidianità; il

frastagliato fronte antifascista e l'Italia spaccata in due tra Nord e Sud; la resistenza silenziosa degli internati militari nei lager; il ruolo determinante degli Alleati.

Ma non solo. Perché riaffermare il valore fondativo della Resistenza significa anche raccontare ciò che accade nei giorni conclusivi della guerra, nella drammatica resa dei conti finale: i cadaveri illustri di piazzale Loreto, gli improvvisati tribunali del popolo e le esecuzioni del maggio-giugno 1945 vengono inseriti nel contesto che li ha determinati e spiegati alla luce di una stagione in cui guerra di liberazione e guerra di classe si sono mescolate a forti componenti di guerra civile. Una stagione che per essere compresa appieno va però estesa fino al 1948, quando l'entrata in vigore di una Costituzione che fonde nei suoi principi le diverse anime della Resistenza porta a compimento il viaggio di una generazione, e di un paese intero, dalla dittatura fascista alla democrazia.

Gianni Oliva: storico, politico e giornalista italiano, è nato nel 1952. Studioso del Novecento, si è occupato degli aspetti meno indagati della storia nazionale.

Mario Renosio: storico, direttore dell'Israt di Asti.

L'incontro è valido ai fini dell'aggiornamento degli insegnanti ed è gratuito.

Domenica la commemorazione partigiana a Melle in ricordo dei giovani astigiani fucilati nell'aprile del 1944

27 settembre 2018

Ricordare chi è caduto per la libertà e la democrazia è un'assoluta necessità in un periodo come quello attuale in cui si moltiplicano in Italia ed in Europa preoccupanti eventi di stampo fascista e razzista.

L'ANPI di Asti, in collaborazione con l'Istituto per la Storia della Resistenza di Asti, i comuni di Monale, Vinchio e Melle e la Provincia di Asti, organizza per domenica 30 Settembre l'annuale trasferta a Melle, all'imbocco della Val Varaita, per ricordare i tredici giovani partigiani, originari di Vinchio, Monale e Montegrosso Cinaglio, che qui furono catturati e fucilati dai nazifascisti il 1° aprile del 1944.

Il programma: partenza da Monale alle 6,30 ed alle 7 da Asti Piazza Alfieri (lato Provincia). Arrivo a Melle alle 9,30, celebrazione di una Messa a suffragio a cui seguiranno la deposizione di fiori al monumento ai Caduti, il saluto del sindaco di Melle e l'orazione ufficiale, tenuta quest'anno dalla prof. Maria Grazia Bologna, componente del Consiglio di amministrazione dell'Israt.

I partecipanti si trasferiranno quindi alla località Meira Bianca, dove sorge il cippo che ricorda il sacrificio dei tredici partigiani astigiani per qualche minuto di raccoglimento e la deposizione di un mazzo di fiori.

La giornata proseguirà con il pranzo a Sampeyre e la visita alla locale storica Fiera.

Ore 18

Editoria

Si presenta il nuovo numero di Astigiani

Oggi alle 18 alla Camera di Commercio in piazza Medici si presenta il nuovo numero della rivista di storia locale «Astigiani» dedicato alle esposizioni di vini in città a partire dal 1891. Servizi anche sugli astigiani decorati durante la Grande Guerra. Infine buffet con la Camera di Commercio e vini di Piemonte Land.



BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA CERIMONIA A Pisa con i rettori di tutti gli atenei italiani. Presentato il film "Diversi" dopo l'anteprima a Venezia

Leggi razziali, ottant'anni dopo arrivano le scuse delle università

LA STORIA

ARIELA PIATTELLI
PISA

Ci è un'immagine che può riassumere la spietatezza e l'effetto devastante che ebbero le leggi razziali sull'Italia, sul mondo accademico, sulla scuola, sugli ebrei. È un frame del documentario 1938. *Diversi* di Giorgio Treves. C'è un bambino che siede solo e afflitto nel cortile della scuola da cui è stato cacciato, in un silenzio palpabile, circondato da alberi spogli.

Chi non è con lui ha obbedito o è rimasto indifferente, come spiegano poi i testimoni



L'animazione di "Diversi" che racconta la storia di Roberto Bassi

gli storici ascoltati da Treves nel documentario presentato al festival di Venezia, che affronta il tema delle leggi razziali in tutti i suoi aspetti, dalla loro genesi, la propaganda antiebraica fino alle conseguenze, l'esclusione e poi le deportazioni. Il bambino del disegno è Roberto Bassi, che nel 1938 era iscritto alla scuola elementare Armando Diaz di Venezia. «Prima ci raccontarono che esistevano le razze», poi un giorno la maestra lo cacciò dalla classe. «Mi ritrovai solo, in cor-

tile e scoppiai a piangere» ricorda Bassi, ripercorrendo commosso i corridoi della scuola e le emozioni di allora.

I «Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista», controfirmati il 5 settembre 1938 da Vittorio Emanuele III nella tenuta di San Rossore, già firmati da Benito Mussolini e dal ministro all'educazione nazionale Giuseppe Bottai, sono il primo atto della campagna antisemita attuata dal fascismo. I provvedimenti decretavano l'allontanamento dei docenti ebrei dalle università, dalle accademie e l'espulsione di insegnanti, presidi e alunni di religione ebraica da tutte le scuole.

Le conseguenze di quei sette brevi articoli furono devastanti: 448 docenti vennero allontanati dagli atenei, 727 studiosi cacciati dalle accademie, 279 tra presidi e professori dalle scuole medie, altre centinaia dalle elementari, e circa 7.000 studenti, tra scuole e università. «L'esclusione degli ebrei dalle università conferma gli obiettivi perseguiti dal regime. L'eliminazione progressiva di tutti gli ebrei dai gangheri della nazione». E ancora: «Ha perduto qualcosa la nostra cultura? No. Perché quei 98 professori erano ebrei. Non erano italiani». Sono citazioni di Giuseppe Bottai e Giorgio Almirante, interpretate nel film dall'attore Alessandro Federico, che assieme a Stefania Rocca e Roberto Herlitzka dà voce ai carnefici e alle vittime

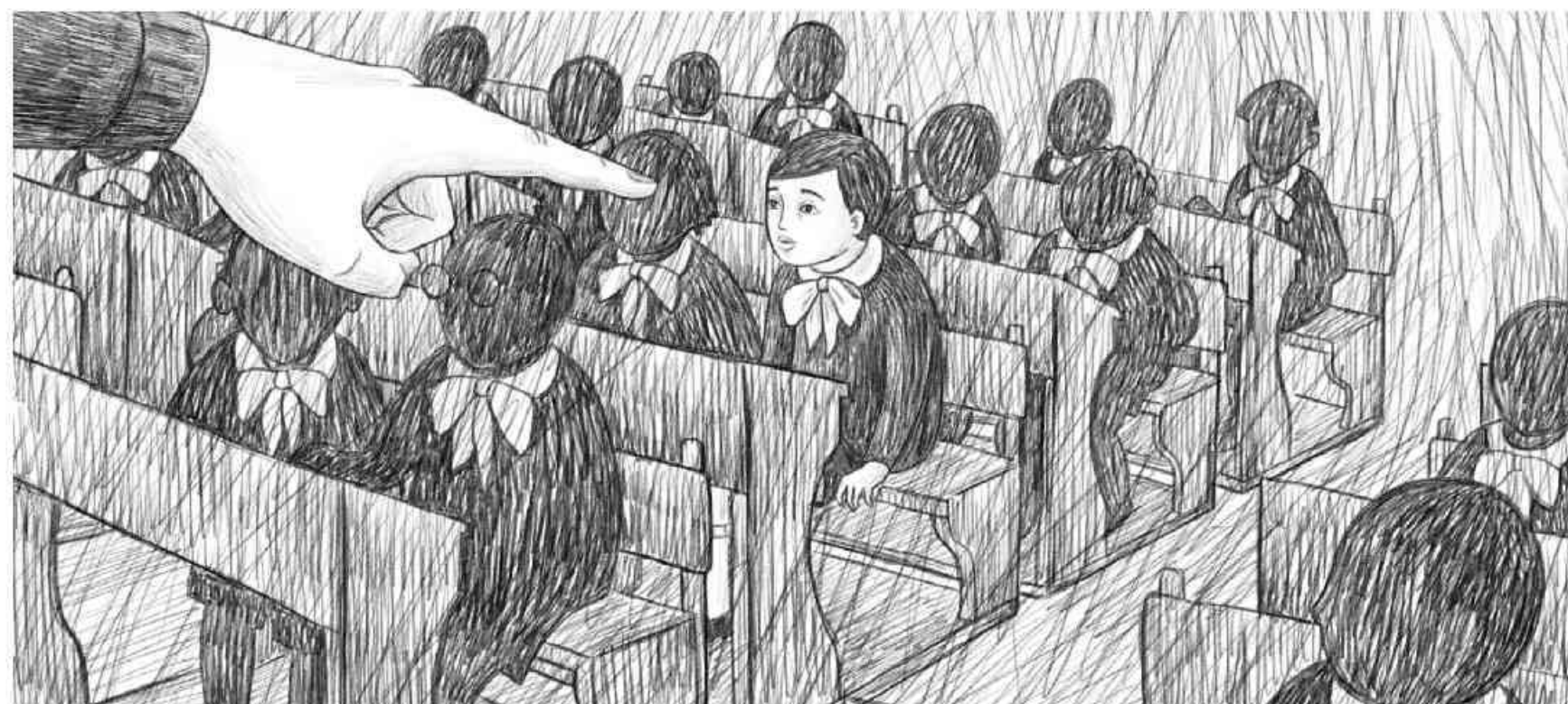
ti: 448 docenti vennero allontanati dagli atenei, 727 studiosi cacciati dalle accademie, 279 tra presidi e professori dalle scuole medie, altre centinaia dalle elementari, e circa 7.000 studenti, tra scuole e università. «L'esclusione degli ebrei dalle università conferma gli obiettivi perseguiti dal regime. L'eliminazione progressiva di tutti gli ebrei dai gangheri della nazione». E ancora: «Ha perduto qualcosa la nostra cultura? No. Perché quei 98 professori erano ebrei. Non erano italiani». Sono citazioni di Giuseppe Bottai e Giorgio Almirante, interpretate nel film dall'attore Alessandro Federico, che assieme a Stefania Rocca e Roberto Herlitzka dà voce ai carnefici e alle vittime

che non ci sono più, e che si alternano alle testimonianze di chi quelle infami leggi le subì, come la Senatrice Liliana Segre, l'avvocato torinese Bruno Segre, Alessandro Treves, Rosetta Loy e altri ancora.

Giovedì in un altro cortile, a pochi chilometri da San Rossore, nel Palazzo della Sapienza dell'Università di Pisa, si è tenuta la «Cerimonia del ricordo e delle scuse»: il rettore dell'università pisana Paolo Mancarella ha pronunciato le scuse alla Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane Noemi Di Segni, a nome dell'accademia italiana che 80 anni fa ha aderito, applicato le leggi razziali e ha epurato professori in tutto il Paese; pochi degli usurpatori dopo la Liberazione hanno restituito le cattedre ai colleghi ebrei epurati.

È la prima volta che l'università italiana fa i conti con le sue colpe e responsabilità, in prima fila alla cerimonia rettori da tutti gli atenei. E se a qualcuno queste scuse sono risultate troppo facili o paradossali, così ha risposto Liliana Segre: «A coloro che credono che quest'atto di scuse sia tardivo, rammento che poteva non essere mai compiuto». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Un'altra immagine del film "Diversi": il documentario arriva nei cinema l'11 ottobre e il 23 va in onda su Sky Arte che con Tangram ha collaborato alla produzione

Le voci
Qui sotto: la testimone Liliana Segre; Roberto Herlitzka, tra le voci del film "Diversi"



IL REGISTA Giorgio Treves e il documentario che ricostruisce la persecuzione antisemita

“Non solo gli ebrei Il mio film racconta tutti gli italiani”

INTERVISTA

FULVIA CAPRARA
ROMA

Sono passati 80 anni da quel giorno assurdo (18 settembre 1938) in cui «il popolo italiano, che non era tradizionalmente antisemita, fu spinto dalla propaganda fascista ad accettare la persecuzione di una minoranza che viveva pacificamente in Italia da secoli». Giorgio Treves ha girato 1938

Diversi, un documentario in cui immagini, voci, testimonianze dirette, disegni animati e testi interpretati da attori famosi, per comporre il quadro di un evento agghiacciante che, come altri orrori della Storia, potrebbe sempre ripetersi: «Il film nasce da un profondo bisogno di sapere, di capire, e di far conoscere. Anche perché quei fatti, seppure in modi diversi, tornano a minacciare il nostro futuro».

Dopo l'anteprima alla Mostra di Venezia, l'opera, realizzata da Tangram Film di Ro-



GIORGIO TREVES
REGISTA
E SCENEGGIATORE

"Diversi" nasce dal bisogno di sapere, di capire e di far conoscere. Quei fatti tornano a minacciare: c'è sempre un nuovo nemico a cui addossare le colpe

berto e Carolina Levi arriva nei cinema l'11 ottobre e il 23 andrà in onda su Sky Arte che ha collaborato alla produzione. Vi partecipano Liliana Segre, Roberto Bassi, Marco Avagliano, Rosetta Loy, Sergio Luzzatto, Luciana Castellina, Walter Veltroni e gli attori Roberto Herlitzka e Stefania Rocca.

Che cosa successe nella sua famiglia in seguito alla promulgazione?

«I miei furono avvisati dagli Agnelli, ci fu detto che era meglio andare via. Così, nel maggio del 1940, per sfuggire alle

leggi razziali fasciste mio padre e mia madre lasciarono Torino e si imbarcarono sull'ultima nave passeggeri che andava in America».

Come reagirono gli italiani?

«Nel film volevo mostrare proprio questo, è una delle ragioni per cui non ho scelto solo testimoni ebrei. Ci furono modi differenti di rispondere, i comportamenti cambiavano, soprattutto se si trattava di ebrei amici. Ci fu pure chi aveva aziende e cercò di assumere persone facendogli cambiare il nome.

Per *Diversi* ho voluto anche testimoni che non avessero già parlato in televisione e che potessero raccontare con lo sguardo dell'infanzia, perché all'epoca degli avvenimenti erano bambini».

Come fu possibile un cambiamento così repentino nell'atteggiamento del popolo italiano?

«Fino al 1935 il razzismo da noi quasi non esisteva, ma il fascismo, nel Ventennio della sua dittatura, è riuscito a dividere il Paese, a creare una serie A e una serie B con una propaganda accanita. I persecutori più agguerriti furono gli studenti cresciuti in quei vent'anni. Nella società era stato inoculato un virus che ha messo radici e continua a proliferare».

Secondo lei nutrito da cosa?

«Dall'indifferenza, dall'abulia, da una generale perdita di coscienza e dalla tendenza a delegare le decisioni a un capo, a chi è al potere in quel determinato momento. Le discriminazioni ci sono sempre state, negli Anni 60 riguardarono i meridionali, i "terroni" che andavano a lavorare al

Nord. Credo che forse il periodo berlusconiano abbia contribuito a formare una generazione di italiani con tendenza alla miopia e alla voglia di chiudersi nel proprio guscio».

In questa fase avverte segnali preoccupanti di ritorno al passato?

«Mi colpisce il modo con cui vengono recepite certe affermazioni. Sono rimasto sconvolto quando ho letto che la Meloni ha proposto la depenalizzazione della tortura. Questo è un sintomo importante, c'è la volontà di cancellare certe cose. Salvini ha dichiarato di voler fare il censimento dei Rom, nel '38 quello stesso procedimento fu messo in pratica sugli ebrei».

Per indicare l'intento del film ha scelto di citare le parole di Umberto Eco. Perché?

«Quel testo in cui dice che "Il fascismo può ancora tornare sotto le spoglie più innocenti" e in cui ne analizza i denominatori comuni fa rabbrivire. È vero, c'è sempre un nuovo nemico su cui le colpe possono essere addossate».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI